



IL DIALOGO

NUMERO 4



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute</i>	p. 4
<i>Il Papa ai Giovani...</i>	p. 6
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 6
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Domenica 13: Offertorio bisognosi
- Domenica 13: Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- Domenica 13: Incontro di formazione per i catechisti
- Venerdì 18: Centri di ascolto della Parola
- Venerdì 25: Progetto Tabor

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

"Corro per la via del tuo amore" Messaggio del Santo Padre per la 45ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni 13 aprile 2008

1. Per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 13 aprile 2008, ho scelto il tema: Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione.

Agli Apostoli Gesù risorto affidò il mandato: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19), assicurando: "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). La Chiesa è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro. Se in forza dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione ogni cristiano è chiamato a testimoniare e ad annunciare



il Vangelo, la dimensione missionaria è specialmente e intimamente legata alla

vocazione sacerdotale. Nell'alleanza con Israele, Dio affidò a uomini prescelti, chiamati da Lui ed inviati al popolo in suo nome, la missione di essere profeti e sacerdoti. Così fece, ad esempio, con Mosè: "Ora va'! - gli disse Jahvé - Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo ... quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte" (Es 3,10.12). Ugualmente avvenne con i profeti.

2. Le promesse fatte ai padri si realizzarono appieno in Gesù Cristo. Afferma in proposito il Concilio Vaticano II: "È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale in Lui prima della fon-

Continua a Pag. 3

Il mondo rende omaggio a Chiara Lubich La fondatrice dei Focolari è morta a 88 anni il 14 marzo

Personalità di tutto il mondo, religiose e non solo, hanno reso omaggio ai resti mortali di Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari morta il 14 marzo all'età di 88 anni.

"In un clima denso di serenità, commozione e preghiera - ricorda un comunicato del Movimento -, continuo è stato il flusso delle migliaia di persone di ogni età" che sono accorse alla camera ardente, allestita nella sala incontri del Centro Internazio-

Continua a pag. 5



Unità intrinseca dell'azione liturgica

44. Prima di tutto è necessario riflette-

re sull'unità intrinseca del rito della santa Messa. Bisogna evitare che, sia nelle catechesi che nella modalità di celebrazione, si dia adito ad una visione giustapposta delle due parti del rito. Liturgia della Parola e liturgia eucaristica - oltre ai riti di introduzione e di conclusione - « sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto ».

(132) Infatti, esiste un legame intrinseco tra la Parola di Dio e l'Eucaristia. Ascoltando la Parola di Dio nasce o si rafforza la fede (cfr *Rm* 10,17); nell'Eucaristia il Verbo fatto carne si dà a noi come cibo spirituale.(133) Così « dalle due mense della Parola di Dio e del Corpo di Cristo la Chiesa riceve ed offre ai fedeli il Pane di vita ».

(134) Pertanto, si deve costantemente tener presente che la Parola di Dio, dalla Chiesa letta e annunciata nella liturgia, conduce all'Eucaristia come al suo fine connaturale.

La liturgia della Parola

45. Insieme al Sinodo, chiedo che la liturgia della Parola sia sempre debitamente preparata e vissuta. Pertanto, raccomando vivamente che nelle liturgie si ponga grande attenzione alla proclamazione della Parola di Dio da parte di lettori ben preparati. Non

Un po'... di Magistero LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

(Parte 1^a)

dimentichiamo mai che « quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua Parola, annunzia il Vangelo ».

(135) Se le circostanze lo rendono opportuno, si può pensare a poche parole di introduzione che aiutino i fedeli a prenderne rinnovata coscienza. La Parola di Dio per essere ben compresa deve essere ascoltata ed accolta con spirito ecclesiale e nella consapevolezza della sua unità con il Sacramento eucaristico. Infatti, la Parola che annunciamo ed ascoltiamo è il Verbo fatto carne (cfr *Gv* 1,14) ed ha un intrinseco riferimento alla persona di Cristo e alla modalità sacramentale della sua permanenza. Cristo non parla nel passato ma nel nostro presente, come Egli è presente nell'azione liturgica. In questo orizzonte sacramentale della rivelazione cristiana,(136) la conoscenza e lo studio della Parola di Dio ci permettono di apprezzare, celebrare e vivere meglio l'Eucaristia. Anche qui si rivela in tutta

la sua verità l'affermazione secondo cui « l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo ».(137) A questo scopo è necessario che i fedeli siano aiutati ad apprezzare i tesori della Sacra Scrittura presenti nel lezionario attraverso ini-

ziative pastorali, celebrazioni della Parola e la lettura orante (*lectio divina*). Inoltre, non si dimentichi di promuovere le

forme di preghiera confermate dalla tradizione: la Liturgia delle Ore, soprattutto le Lodi, i Vespri, la Compieta e anche le celebrazioni vigiliari. La preghiera dei Salmi, le letture bibliche e quelle della grande tradizione presentate nell'Ufficio divino possono condurre ad un'approfondita esperienza dell'avvenimento di Cristo e dell'economia della salvezza, che a sua volta può arricchire la comprensione e la partecipazione alla Celebrazione eucaristica.(138)

L'omelia

46. In relazione all'importanza della Parola di Dio si pone la necessità di migliorare la qualità dell'omelia. Essa infatti « è parte dell'azione liturgica »; (139) ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli. Per questo i ministri ordinati devono « preparare accuratamente l'omelia, basandosi su una conoscenza adeguata della Sacra Scrittura ».(140) Si evitino omelie generiche o astratte. In particolare, chiedo ai ministri di fare in modo che l'omelia ponga la Parola di Dio proclamata in stretta relazione con la celebrazione sacramentale(141) e con la vita della comunità, in modo tale che la Parola di Dio sia realmente sostegno e vita della Chiesa.(142) Si tenga presente, pertanto, lo scopo catechetico ed esortativo dell'omelia. Si ritiene opportuno che, partendo dal lezionario triennale, siano sapientemente proposte ai fedeli omelie tematiche che, lungo l'anno liturgico, trattino i grandi temi della fede cristiana, attingendo a quanto proposto autorevolmente dal Magistero nei quattro 'pilastri' del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e nel recente *Compendio*: la professione della fede, la celebrazione del mistero cristiano, la vita in Cristo, la preghiera cristiana.(143)

Tratto da: **SACRAMENTUM CARITATIS**, esortazione apostolica sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa del Santo Padre Benedetto XVI

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Segue da pag. 1: Giornata vocazioni..

dazione del mondo ci ha eletti e ci ha predestinati ad essere adottati come figli ... Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ce ne ha rivelato il mistero, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione” (Cost. dogm. Lumen gentium, 3). E Gesù si scelse, come stretti collaboratori nel ministero messianico, dei discepoli già nella vita pubblica, durante la predicazione in Galilea. Ad esempio, in occasione della moltiplicazione dei pani, quando disse agli Apostoli: “Date loro voi stessi da mangiare” (Mt 14,16), stimolandoli così a farsi carico del bisogno delle folle, a cui voleva offrire il cibo per sfamarsi, ma anche rivelare il cibo “che dura per la vita eterna” (Gv 6,27). Era mosso a compassione verso la gente, perché mentre percorreva le città ed i villaggi, incontrava folle stanche e sfinite, “come pecore senza pastore” (cfr Mt 9,36). Da questo sguardo di amore sgorgava il suo invito ai discepoli: “Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9,38), e inviò i Dodici prima “alle pecore perdute della casa d’Israele”, con precise istruzioni. Se ci soffermiamo a meditare questa pagina del Vangelo di Matteo, che viene solitamente chiamata “discorso missionario”, notiamo tutti quegli aspetti che caratterizzano l’attività missionaria di una comunità cristiana, che voglia restare fedele all’esempio e all’insegnamento di Gesù. Corrispondere alla chiamata del Signore comporta affrontare con prudenza e semplicità ogni pericolo e persino le persecuzioni, giacché “un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone” (Mt 10,24). Diventati una cosa sola con il Maestro, i discepoli non sono più soli ad annunciare il Regno dei cieli, ma è lo stesso Gesù ad agire in essi: “Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato” (Mt 10,40). Ed inoltre, come veri testimoni, “rivestiti di potenza dall’alto” (Lc 24,49), essi predicano “la conversione e il perdono dei peccati” (Lc 24,47) a tutte le genti.

3. Proprio perché inviati dal Signore, i Dodici prendono il nome di “apostoli”, destinati a percorrere le vie del mondo annunciando il Vangelo come testimoni della morte e risurre-

zione di Cristo. Scrive san Paolo ai cristiani di Corinto: “Noi – cioè gli Apostoli – predichiamo Cristo crocifisso” (1 Cor 1,23). Il Libro degli Atti degli Apostoli attribuisce un ruolo molto importante, in questo processo di evangelizzazione, anche ad altri discepoli, la cui vocazione missionaria scaturisce da circostanze provvidenziali, talvolta dolorose, come l’espulsione dalla propria terra in quanto seguaci di Gesù (cfr 8,1-4). Lo Spirito Santo permette di trasformare questa prova in occasione di grazia, e di trarne spunto perché il nome del Signore sia annunciato ad altre genti e si allarghi in tal modo il cerchio della Comunità cristiana. Si tratta di uomini e donne che, come scrive Luca nel Libro degli Atti, “hanno votato la loro vita al nome del Signore nostro Gesù Cristo” (15,26). Primo tra tutti, chiamato dal Signore stesso sì da essere un vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. La storia di Paolo, il più grande missionario di tutti i tempi, fa emergere, sotto molti punti di vista, quale sia il nesso tra vocazione e missione. Accusato dai suoi avversari di non essere autorizzato all’apostolato, egli fa appello ripetutamente proprio alla vocazione ricevuta direttamente dal Signore (cfr Rm 1,1; Gal 1,11-12.15-17).

4. All’inizio, come in seguito, a “spingere” gli Apostoli (cfr 2 Cor 5,14) è sempre “l’amore di Cristo”. Quali fedeli servitori della Chiesa, docili all’azione dello Spirito Santo, innumerevoli missionari, nel corso dei secoli, hanno seguito le orme dei primi discepoli. Osserva il Concilio Vaticano II: “Benché l’impegno di diffondere la fede cada su qualsiasi discepolo di Cri-

sto in proporzione delle sue possibilità, Cristo Signore chiama sempre dalla moltitudine dei suoi discepoli quelli che egli vuole, perché siano con lui e per inviarli a predicare alle genti (cfr Mc 3,13-15)” (Decr. Ad gentes, 23). L’amore di Cristo, infatti, va comunicato ai fratelli con gli esempi e le parole; con tutta la vita. “La vocazione speciale dei missionari ad vitam –



ebbe a scrivere il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II - conserva tutta la sua validità: essa rappresenta il paradigma dell’impegno missionario della Chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi e arditi” (Enc. Redemptoris missio, 66).

5. Tra le persone che si dedicano totalmente al servizio del Vangelo vi sono in particolare sacerdoti chiamati a dispensare la Parola di Dio, amministrare i sacramenti, specialmente l’Eucaristia e la Riconciliazione, votati al servizio dei più piccoli, dei malati, dei sofferenti, dei poveri e di quanti attraversano momenti difficili in regioni della terra dove vi sono, talora, moltitudini che ancora oggi non hanno avuto un vero incontro con Gesù Cristo. Ad esse i missionari recano il primo annuncio del suo amore redentivo. Le statistiche testimoniano che il numero dei battezzati aumenta ogni anno grazie all’azione pastorale di questi sacerdoti, interamente consacrati alla salvezza dei fratelli. In questo contesto, speciale riconoscenza va data “ai presbiteri fidei donum, che con competenza e generosa dedizione edificano la comunità annunciandole la Parola di Dio e spezzando il Pane della vita, senza risparmiare energie nel servizio alla missione della Chiesa. Occorre ringraziare Dio per i tanti sacerdoti che han-

Continua a pag. 7

Le malattie esantematiche sono malattie infettive caratterizzate dalla comparsa di

CONSIGLI PER LA SALUTE... Le Malattie Esantematiche: LA VARICELLA

una eruzione cutanea per lo più generalizzata a tipo maculoso (piccole e fini macchie sulla cute), papuloso (rilievo solido e tondeggianti della cute) e/o vescicoso. In genere, non comportano nessun rischio particolare. Oltre alla comparsa di macchioline rosse e pruriginose si possono presentare altri sintomi associati, per esempio tosse, mal di gola e febbre più o meno alta. Queste malattie colpiscono principalmente i bambini, anche perché loro non hanno ancora sviluppato le difese immunitarie, e perché si tratta di malattie molto contagiose. La diffusione è facilitata dal periodo d'incubazione di queste malattie, una fase di latenza tra l'avvenuto contagio e la comparsa dei sintomi. Le piccole comunità, per esempio gli asili e la scuola, sono il luogo in cui si diffondono maggiormente le più comuni malattie esantematiche (morbillo, rosolia, scarlattina, varicella, pertosse ed parotite). Per certi versi è anche un fattore positivo: queste malattie tipiche dell'infanzia, infatti, se prese in età adulta sono invece molto più serie e pericolose per la salute. Una di queste malattie, la rosolia, è particolarmente rischiosa per le donne in stato di gravidanza, in quanto può portare malformazioni al feto (rosolia congenita). Il contagio di queste malattie avviene molto semplicemente, dato che gli agenti patogeni che le causano si diffondono per via aerea (dai colpi di tosse agli starnuti) e sono molto resistenti nell'aria e in ambiente ostile. Il periodo primaverile è quello in cui si verificano il maggior numero di contagi: in genere, se un alunno ne viene colpito, ben presto tutta la scolaresca si ammala, nel giro di una settimana o dieci giorni. La **varicella** è una malattia infettiva dell'infanzia molto contagiosa che colpisce soprattutto i bambini tra i 5 e i 10 anni di età. Tra tutte le malattie esantematiche dell'infanzia, la varicella è quella più facilmente riconoscibile: dopo un'incubazione molto lunga (14-21 giorni) e un breve periodo di febbre (generalmente lieve) e malessere compagno delle macchioline rosse (lievemente rialzate) sulla pelle e sulle mucose che in breve si trasformano in vescicole che contengono liquido. Nella fase conclusiva, le vescicole, seccandosi, diventano croste che si staccano spontaneamente in pochi giorni. L'esantema compare prima sul cuoio capelluto, sul viso e sul torace e poi si estende a tutto il corpo. Le vescicole in alcuni giorni diventano torbide tramutandosi in pustole e, quando si seccano, diventano croste che si staccano spontaneamente senza lasciare cicatrici. Le lesioni cutanee si risolvono completamente in circa 10-14 giorni. Ci si contagia attraverso un contatto di-

retto con la saliva del paziente infetto, oppure con le goccioline respiratorie emesse con la tosse, gli starnuti o anche semplicemente par-

lando oppure con il contatto con il liquido contenuto nelle caratteristiche vescicole. Il bambino è contagioso da 1-2 giorni prima dell'inizio delle manifestazioni cutanee fino a quando le lesioni sono tutte ricoperte da croste (6-9 giorni). La malattia decorre generalmente senza complicazioni, tranne che nel neonato, poiché è sprovvisto degli anticorpi di questa malattia. In

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

questi casi, anche se raramente, la malattia può complicarsi con polmonite da curare con gli antibiotici, e ancora più di rado, con malattie che possono colpire il cervello, come l'encefalite. Una complicazione minore della varicella è l'infezione batterica della pelle, causata dal continuo grattarsi del bambino. In genere è sufficiente disinfettare le vescicole con acqua ossigenata, utilizzando garze sterili. Per le donne in gravidanza è consigliato non stare a contatto con bambini che presentano questa infezione, poiché essa può essere trasmessa al feto attraverso la placenta e causare, soprattutto nel primo trimestre, complicazioni (anche se raramente). Il virus rimane latente nell'individuo che ha avuto la varicella e può riattivarsi soprattutto con l'avanzare dell'età, quando le difese immunitarie si indeboliscono, con manifestazioni localizzate alla cute, causando una malattia chiamata "herpes zoster" (il cosiddetto "fuoco di Sant' Antonio"), una dermatite dolorosa, nelle cui vescicole c'è il virus della varicella: chi non ha avuto questa infezione deve evitare quindi il con-

tatto con il soggetto che ha l'herpes, perché attraverso esso potrebbe ammalarsi appunto di varicella. Non c'è una cura specifica contro la varicella, ma eventualmente solo farmaci in grado di attenuarne i sintomi (antistaminici contro il prurito ed antipiretici per la febbre). Per attenuare il prurito che provoca la manifestazione della varicella, i genitori, dopo che si sono seccate le vescicole, possono fare al bambino il bagnetto tutti i giorni, utilizzando un sapone a pH fisiologico, e asciugandolo con un asciugamano di spugna morbida, evitando di frizionare o sfregare le lesioni. È consigliabile poi applicare un latte idratante. Per evitare inoltre che il piccolo si gratti, provocandosi abrasioni che poi potrebbero infettarsi, è bene mantenere le sue unghie sempre corte. È possibile prevenire la varicella con un vaccino che in genere viene somministrato in un'unica dose sotto i 13 anni di vita e in due somministrazioni sopra tale età. La vaccinazione è indicata nella prima infanzia, nei bambini più grandi e negli adolescenti ancora suscettibili, che non hanno cioè contratto la malattia.



Segue da Pag. 1: Chiara ...

a Rocca di Papa (Roma).

"Chiara è adagiata al centro della sala, attorniata da moltissimi fiori. Dietro di lei una icona di Maria con Gesù Bambino, dono di Papa Giovanni Paolo II".

Tra le personalità vaticane giunte a Rocca di Papa, il Cardinale Stanisław Ryłko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha raccontato di aver incontrato la Lubich varie volte, l'ultima delle quali in occasione delle feste natalizie.

"Ogni incontro con lei è stato nella mia vita un avvenimento che lasciava tracce molto profonde - ha rivelato -. Era una persona che contagiava ogni interlocutore con il suo entusiasmo per le cose di Dio".

"Portate avanti questa fiamma del carisma con grande coraggio: è una storia, nella Chiesa, che non si chiude, ma si apre", ha detto il porporato ai figli spirituali di Chiara Lubich.

Si è soffermato in preghiera davanti alla fondatrice dei Focolari anche frère Alois, priore della Comunità di Taizé, succeduto a frère Roger.

"Noi a Taizé rendiamo grazie a Dio per la vita di Chiara. E' una luce per noi. E questa luce rimane tra noi", ha affermato, ricordando *"la grande stima e il grande amore che Fr. Roger aveva per lei"*.

Il professor Salvatore Valente, che ha assistito la Lubich nelle ultime settimane al Policlinico Gemelli, dove era stata ricoverata nel febbraio scorso, ha confessato che *"in questo tempo Chiara ha sopportato, ha tollerato tutte le sofferenze con una serenità, con una partecipazione costruttiva, veramente commovente"*.

"Tante volte la sofferenza è soltanto un peso doloroso - ha ammesso -. Invece lei ha mantenuto uno sguardo sereno che mi ha colpito moltissimo. Sino al momento del

nale dei 'passaggio'".

Focolari

Numerose testimonianze arrivano anche dai responsabili di altri movimenti ecclesiali.

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha affermato

che la Lubich gli ha *"insegnato la dignità del carisma, il suo valore, che è la cosa più preziosa che abbiamo"*.

"Chiara è di tutti: è della Chiesa, è anche della gente di altre religioni, Chiara è del mondo, perché è stata di Gesù. Ora che è in silenzio dobbiamo imparare ad ascoltarla meglio e la potremo ascoltare solo se faremo unità tra di noi", ha aggiunto.

Dal canto suo Salvatore Martinez, coordinatore nazionale del Rinascimento dello Spirito, ha sottolineato che *"l'eredità di Chiara è un'eredità di amore all'insegna di una maternità spirituale di cui tutti noi laici siamo grati"*.

La testimonianza della Lubich, ha constatato, *"non si arresta dinanzi alle sfide della secolarizzazione e delle contrapposizioni culturali, ideologiche e religiose"*.

La comunità di don Benzi, nelle parole del suo successore Paolo Ramonda, ha espresso gratitudine *"per l'amore agli*

altri movimenti, associazioni e nuove comunità di cui Chiara è stata trascinatrice instancabile di comunione".

Don Julián Carrón, alla guida della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha invece ricordato in una lettera *"i lunghi anni di amicizia"*



LOPPIANO

La città fondata da Chiara

tra il fondatore don Giussani e Chiara, parlando del suo carisma *"suscitato per rendere vivo l'avvenimento cristiano come luce che sostiene la speranza"*.

Al Movimento dei Focolari sono arrivati anche messaggi da parte del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Angelo Bagnasco, e del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il telegramma della CEI, firmato dal porporato e dal Segretario generale, monsignor Betori, parla della storia di Chiara Lubich come di *"un'esperienza di comunione che arricchisce la vita della Chiesa in Italia e nel mondo"*, ricordando *"con particolare riconoscenza la forza della sua testimonianza che ha proposto un cammino di fede fondato sul principio di unità, sorgente nella Chiesa e nel mondo di itinerari di vita nel segno della pienezza della gioia"*.

Giorgio Napolitano ha invece definito Chiara Lubich *"una delle figure più rappresentative del dialogo interreligioso e interculturale, una voce rigorosa e limpida nel dibattito contemporaneo"*.

"Ha saputo fondare un movimento tra i più estesi del mondo - si legge nel suo messaggio -, in grado di confrontarsi con spirito aperto, con il mondo laico sulla base della supremazia degli ideali umani della solidarietà, giustizia e pace fra popoli e Nazioni".

Mercoledì, 19 marzo 2008
Benedetto XVI ha spiegato ai giovani che essere cristiani vuol dire essere anticonformisti nei loro ambienti scolastici, universitari o lavorativi.

Lo ha detto nel giorno in cui festeggiava il suo onomastico, San Giuseppe, ricevendo nella Basilica di San Pietro in Vaticano circa 300 giovani partecipanti alla 41ª edizione dell'incontro internazionale UNIV.

“Un serio impegno personale, ispirato dai valori evangelici, rende possibile rispondere adeguatamente ai grandi interrogativi del tempo presente”, ha detto il Papa ai giovani presenti.

“Il cristiano sa che esiste un nesso inseparabile tra verità, etica e responsabilità – ha aggiunto –. Ogni espressione culturale autentica contribuisce a formare la coscienza e stimola la persona a superare se stessa

Il Papa ai giovani Essere cristiani vuol dire essere anticonformisti

sa per poter migliorare la società”.

“Una persona si sente così responsabile di fronte alla verità, al servizio della quale bisogna mettere la propria libertà personale. Si tratta certamente di una missione impegnativa e per realizzarla il cristiano è chiamato a seguire Gesù, coltivando con Lui un'intensa amicizia attraverso la preghiera e la contemplazione”.

“Essere amici di Cristo e testimoniare Lo laddove ci troviamo esige, inoltre, lo sforzo di andare controcorrente, ricordando le parole del Signore: siete nel mondo ma non siete del mondo”, ha aggiunto.

“Non abbiate paura, quindi, quando è necessario, di essere anticon-

formisti all'università, a scuola e in ogni luogo”, ha incoraggiato i giovani.

L'incontro di quest'anno dell'UNIV ha come tema

“Essere, apparire, comunicare: intrattenimento e felicità nella società multimediale”.

Questi incontri, organizzati dall'Istituto per la Cooperazione Universitaria (ICU), sono nati nel 1968 con l'ispirazione e l'incoraggiamento di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei.

Da allora, tutti gli anni i partecipanti sono stati ricevuti dal Pontefice: prima Paolo VI, poi Giovanni Paolo II.

I partecipanti, studenti universitari provenienti da 30 università italiane e più di 200 di tutto il mondo, lavorano lungo la settimana sul tema proposto dall'ICU nelle diverse attività culturali che si svolgono in vari luoghi di Roma.

INTENZIONI DI PREGHIERA APRILE

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA
Perché i cristiani, anche nelle situazioni difficili e complesse dell'ordine della società, non si stanchino di proclamare con la loro vita che la risurrezione di Cristo è sorgente di speranza e di pace.

In questo tempo i giornali ci riportano tante brutte notizie, gravi malattie, difficoltà a tirare avanti, impossibilità di trovare lavoro, mancanza di serenità in famiglia, difficoltà di dialogo con i figli. Insomma, la nostra vita è difficile e ci sembra di vedere un domani senza futuro, ma non bisogna scoraggiarsi, noi Cristiani siamo chiamati ad accettare e a vivere con fiducia queste situazioni dando esempio a chi è lontano dalla fede che nulla è impossibile a Dio, che bisogna confidare nel suo aiuto perché, attraverso la sua risurrezione, Cristo ci dona speranza, pace e amore.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché i futuri presbiteri delle giovani Chiese, siano sempre più formati culturalmente e spiritualmente per evangelizzare le loro nazioni e tutto il mondo.

Il nostro impegno in questo mese è di pregare affinché i giovani che sentono la vocazione al sacerdozio, trovino nei seminari educatori ricchi di amore e di attenzioni, per dare loro una buona formazione e con l'aiuto e la grazia del Signore possano nascere dei nuovi sacerdoti pronti ad evangelizzare, con amore e tenacia, tutti i popoli della terra.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché la forza del Signore Risorto, ci liberi da ogni forma di paura e di tristezza e ci doni di testimoniare gioia e speranza nell'ambiente in cui viviamo.

Molto spesso siamo noi adulti ad avere un pensiero negativo per il futuro, forse perché stanchi o delusi. Invece, dipende da noi dare speranza ai giovani che devono affrontare la vita, formarsi una famiglia. Non bisogna disperare, ma dimostrare che, anche se si presentano delle difficoltà o delle delusioni nella vita, l'importante è confidare in Gesù e affrontare con gioia e fiducia, tutto ciò che la vita ci presenta. Solo così, si può vincere e sperimentare che non siamo soli e che attraverso la risurrezione di Cristo anche noi possiamo sempre risorgere ad ogni difficoltà.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da pag. 3: Giornata vocazioni..

no sofferto fino al sacrificio della vita per servire Cristo ... Si tratta di testimonianze commoventi che possono ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Cristo e a spendere la loro vita per gli altri, trovando proprio così la vita vera" (Esort. ap. Sacramentum caritatis, 26). Attraverso i suoi sacerdoti, Gesù dunque si rende presente fra gli uomini di oggi, sino agli angoli più remoti della terra.

6. Da sempre nella Chiesa ci sono poi non pochi uomini e donne che, mossi dall'azione dello Spirito Santo, scelgono di vivere il Vangelo in modo radicale, professando i voti di castità, povertà ed obbedienza. Questa schiera di religiosi e di religiose, appartenenti a innumerevoli Istituti di vita contemplativa ed attiva, ha "tuttora una parte importantissima nell'evangelizzazione del mondo" (Decr. Ad gentes, 40). Con la loro preghiera continua e comunitaria, i religiosi di vita contemplativa intercedono incessantemente per tutta l'umanità; quelli di vita attiva, con la loro multiforme azione caritativa, recano a tutti la testimonianza viva dell'amore e della misericordia di Dio. Quanto a questi

apostoli del nostro tempo, il Servo di Dio Paolo VI ebbe a dire: "Grazie alla loro consacrazione religiosa, essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunziare il Vangelo fino ai confini del mondo. Essi sono intraprendenti, e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente, la Chiesa deve molto a loro" (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 69).

7. Inoltre, perché la Chiesa possa continuare a svolgere la missione affidatale da Cristo e non manchino gli evangelizzatori di cui il mondo ha bisogno, è necessario che nelle comunità cristiane non venga mai meno una co-

stante educazione alla fede dei fanciulli e degli adulti; è necessario mantenere vivo nei fedeli un attivo senso di responsabilità missionaria e di partecipazione solidale con i popoli della terra. Il dono della fede chiama tutti i cristiani a cooperare all'evangelizzazione. Questa consapevolezza va alimentata attraverso la predicazione e la catechesi, la liturgia e una costante formazione alla preghiera; va incrementata con l'esercizio dell'accoglienza, della carità, dell'accompagnamento spirituale, della riflessione e del discernimento, come pure con una progettazione pastorale, di cui parte integrante sia l'attenzione alle vocazioni.

8. Solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita consacrata. Infatti, le comunità cristiane, che vivono intensamente la dimensione missionaria del mistero della Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su se stesse. La missione, come testimonianza dell'amore divino, diviene particolarmente efficace quando è condivisa in modo comunitario, "perché il

mondo cre-
da" (cfr Gv 17,21). Quello delle vocazioni è il dono che la Chiesa invoca ogni giorno dallo Spirito Santo. Come ai suoi inizi, raccolta attorno alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la Comunità ecclesiale apprende da lei ad implorare dal Signore la fioritura di nuovi apostoli che sappiano vivere in sé quella fede e quell'amore che sono necessari per la missione.

9. Mentre affido questa riflessione a tutte le Comunità ecclesiali, affinché le facciano proprie e soprattutto ne traggano spunto per la preghiera, incoraggio l'impegno di quanti operano con fede e generosità al servizio delle vocazioni e di cuore invio ai formatori, ai catechisti e a tutti, specialmente ai giovani in cammino vocazionale, una speciale Benedizione Apostolica.

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

**Signore Gesù,
ai tuoi Apostoli, come Risorto, hai affidato un prezioso mandato:
"Andate ed ammaestrate tutte le nazioni..."
rassicurando loro e noi:
"Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".
Hai chiesto ai tuoi discepoli di farsi carico dei bisogni delle folle,
a cui volevi offrire non solo il cibo per sfamarsi,
ma anche rivelare il cibo "che dura per la vita eterna".
Da questo tuo sguardo d'amore
sgorga per tutti noi, ancora oggi il tuo invito:
"Pregate dunque il Padrone della messe,
perché mandi operai nella sua messe".
Aiutaci a comprendere, o Signore,
che corrispondere alla tua chiamata
significa affrontare con prudenza e semplicità
ogni situazione di difficoltà e sofferenza nella vita, perché
"un discepolo non è da più del suo maestro".
Grazie, o Signore,
per le "testimonianze commoventi" che sempre ci doni,
capaci di ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Te,
che si la vita,
trovando così il senso della vita "vera".
Grazie per questi "testimoni della missione", liberi di lasciare tutto,
per annunciare Te con profonda originalità e umanità.
Santa Maria, Regina degli Apostoli, Madre della speranza,
insegnaci a credere, sperare e amare con te.
Stella del mare, brilla su di noi,
rendici "missionari della speranza" e guidaci nel nostro cammino!
AMEN**

APRILE 2008

Giorno	Attività
1/4/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di Formazione per i GIOVANI
2/4/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI DELLA TERZA ETA' CENTRI DI ASCOLTO animati dall'Apostolato della Preghiera (Ore 16,00)
3/4/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
4/4/08 ven	Primo Venerdì del mese – Comunione ammalati – Adorazione Eucaristica
6/4/08 dom <i>III di Pasqua</i>	
8/4/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini Incontro di Formazione per i GIOVANI
9/4/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI/GIOVANI
10/4/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
11/4/08 ven	Incontro degli Animatori dei Centri di Ascolto
13/4/08 dom <i>IV di Pasqua</i>	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI Offertorio per i bisognosi della Parrocchia 3° Incontro di formazione per i CATECHISTI
15/4/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di Formazione per i GIOVANI
16/4/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI DELLA TERZA ETA'
17/4/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
18/4/08 ven	CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
20/4/08 dom <i>V di Pasqua</i>	
22/4/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini Incontro di Formazione per i GIOVANI
23/4/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI/GIOVANI
24/4/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Adorazione Eucaristica per il Gruppo Caritativo
25/4/08 ven	Progetto TABOR – (S. Cuore - Marcellina) Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera
26/4/08 sab	Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO
27/4/08 dom <i>VI di Pasqua</i>	
29/4/08 mar	Incontro di Formazione per i GIOVANI
30/4/08 mer	Percorso di formazione per gli ADULTI DELLA TERZA ETA'

*La vostra collaborazione è
sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche. Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione